

La conferenza-stampa di Krusciov e il discorso alla TV

(Continuazione dalla 1. pagina)
le dei nostri paesi per il benessere dei nostri popoli e il miglioramento della situazione internazionale. Mi è stato chiesto ovunque se mi piace il vostro modo di vita. Naturalmente preferisco il nostro. Ma — ha aggiunto Krusciov — malgrado le differenze tra modo di vita americano e quello sovietico possiamo cooperare per il beneficio reciproco nell'arena internazionale. Dopo tutto vi sono stati buoni rapporti tra di noi, abbiamo combattuto contro il nemico comune, non vi sono ostacoli per la ripresa di quella cooperazione nella lotta comune per la pace».

Krusciov ha risposto quindi a numerose domande postegli dai giornalisti. Richiesto se le sue speranze per una pace mondiale duratura siano autentiche e se egli si attenda colloqui con il Presidente Eisenhower Krusciov ha detto: «La speranza a questo riguardo non mi ha abbandonato. Io credo sempre che se i popoli interessati fanno uno sforzo la pace può essere assicurata. Dopo il mio incontro con il Presidente le mie speranze sono ulteriormente aumentate».

Alla domanda se l'Unione Sovietica autorizzerà lo ingresso di osservatori stranieri, nel momento in cui avrà inizio il processo di disarmo, Krusciov ha risposto: «Se avete letto con attenzione le proposte sovietiche sul disarmo, avrete potuto constatare che esse prevedono per ciascuna tappa del disarmo, una determinata tappa di controllo. Quando il disarmo diverrà generale, gli osservatori dovrebbero certamente restare, per rendere sicura l'osservanza degli accordi. Se le nostre proposte verranno accettate, se vi sarà nel mondo un disarmo generale, allora la questione della segretezza scomparirà. Allora ognuno potrà andare a vedere quello che vuole».

Ad una domanda sulla posizione sovietica a Berlino, Krusciov ha risposto: «Si tratta di una domanda molto complicata e non è facile rispondere, perché non so quanto l'autore della domanda abbia compreso la nostra posizione sulla questione di Berlino. Ho avuto uno scambio di punti di vista con il Presidente sulla questione berlinese e abbiamo trovato che abbiamo molto in comune, e penso che questa risposta sia sufficiente per questa conferenza stampa».

Il problema tedesco
A Krusciov è stato chiesto poi se ritenga tuttora che l'unico modo per risolvere il problema tedesco consista nel firmare trattati di pace con le due Germanie. Egli ha risposto: «Come il giorno segue la notte, così la pace segue la guerra, e pertanto la pace dovrebbe essere firmata. E dato che non c'è una Germania unita, noi pensiamo che la pace dovrebbe essere firmata con i due stati tedeschi. Io non vedo altra via verso questo scopo. Se voi avete qualche altro suggerimento fatelo, ma non penso che vi sia una qualche altra via verso la pace».

A Krusciov è stato chiesto poi quali questioni, a suo avviso, siano più mature per una discussione in una conferenza fra i capi di governo. Egli ha risposto: «Tutte le questioni che fino ad ora hanno portato un'atmosfera di guerra fredda nelle nostre relazioni con gli Stati Uniti dovrebbero essere discusse a una conferenza del genere, per riscaldare l'atmosfera e migliorare le relazioni tra i nostri due paesi».

Essendogli stato chiesto se ritenga che una riunione al vertice sia ora assicurata e quali siano la località e la data da lui proposte, Krusciov ha detto che solo il direttore di qualche organismo può dire se si impegnerà quando tutto è pronto e può firmare un qualsiasi ordine. «Ma — ha aggiunto — questa è una cosa diversa. E' necessario l'accordo di tutte le parti per tenere una conferenza al vertice. Per questa ragione io non posso dire che tutto è già stato fatto e che tutti gli accordi sono stati presi. Il governo sovietico e lo stesso riteniamo che il tempo sia maturo per tenere una conferenza del genere. Quanto alla località, mi è perfettamente indifferente. Sono disposto a recarmi in qualsiasi luogo piaccia agli altri di convocare una riunione. Ginevra sarebbe una buona sede».

Scambi commerciali

Alla domanda, se la visita potrà contribuire ad uno sviluppo del commercio e principalmente all'acquisto da parte sovietica di beni di consumo americani, Krusciov ha risposto: «L'Unione Sovietica non è una colonia, ma una grande potenza industriale, con un potenziale economico in grado di produrre tutto ciò di cui ha bisogno. Se gli Stati Uniti vogliono venderci qualcosa o scarse, si cerchino allora altri compratori. L'Unione Sovietica è pronta a sviluppare gli scambi con gli Stati Uniti, ma in questo campo la parola spetta agli Stati Uniti».

Krusciov ha poi osservato rispondendo ad una domanda che alcuni giornalisti molto influenti negli Stati Uniti hanno tentato di opporsi al suo viaggio e hanno tentato di renderlo



WASHINGTON — Krusciov durante la conferenza stampa al «National Press Club».

spiacere, ma senza riuscirci. Egli ha quindi dichiarato che il popolo sovietico riceverà il presidente Eisenhower con la stessa ospitalità e amicizia con le quali sono stato ricevuto io stesso».

A un certo punto un giornalista ha chiesto a Krusciov di spiegare cosa sostituirà il comunismo, dato che egli ha detto che come il capitalismo ha so-

stituito il feudalesimo, così il comunismo sostituirà il capitalismo. Krusciov ha risposto: «Il processo di transizione nel mutamento dei sistemi sociali è in corso. Nel nostro paese abbiamo appena portato a compimento la prima fase di questa transizione, e altri paesi socialisti non sono ancora quanti nemmeno a questo. Ed ora, senza nemmeno aver provato il gusto

di questa torta, perché dovrei cercare una nuova torta? Noi riteniamo che la torta comunista sia la migliore. Ci piace mangiarla, e siamo pronti a dividerla con quanti desiderino mangiarla con noi».

Quando gli è stato chiesto per quale ragione il Presidente ha rifiutato il suo viaggio nell'Unione Sovietica alla prossima primavera, Krusciov ha ri-

sposto di sperare che il presidente lo scuserà se rivelerà un segreto. La decisione è stata presa ieri — ha detto Krusciov — durante la visita alla fabbrica di Eisenhower a Gettysburg, dove egli incontrò i «bellissimi nipotini» del presidente: ambasciatore, gli uomini di stato con i quali sarebbe una bellissima cosa se i nipoti avessero potuto accompagnare

in URSS il presidente. Allora disse che sarebbe stato meglio in primavera quando il tempo è buono e il gelo è finito. Sono convinto che i miei nipoti apprezzeranno la mia decisione, e così si tratta di un accordo tra i nipoti e i nonni».

Conclusa la conferenza stampa, Krusciov ha pronunciato un discorso davanti agli addetti ai lavori di tutti le dodici reti nazionali.

«Porterò questo messaggio — ha detto Krusciov — al popolo sovietico: il popolo americano vuole la pace».

Indirizzandosi ai suoi «amici americani», il primo ministro sovietico ha detto della sua visita: «Abbiamo apprezzato le vostre belle città e magnifiche strade, ma molto di più il vostro amabile popolo dal cuore gentile».

I colloqui con Ike

Quanto alla sua missione, Krusciov ha ribadito quanto aveva già affermato nella precedente conferenza stampa, e cioè di aver avuto precedenti colloqui col presidente Eisenhower. «In tutte le questioni che abbiamo toccato, abbiamo trovato una comune comprensione su molti aspetti, sia nella valutazione della situazione che sulla necessità di migliorare le relazioni fra i nostri paesi».

Dopo aver osservato che non è troppo facile superare tutto ciò che è stato accumulato in anni di guerra fredda, Krusciov ha sottolineato nuovamente che il presidente Eisenhower si trova in una posizione più difficile della sua nel tentativo di promuovere una soluzione pacifica delle divergenze fra Stati Uniti e Unione Sovietica, perché «negli Stati Uniti ci sono influenze che

cercano di ostacolare il pacifico corso della nostra politica». «L'Unione Sovietica, il cui governo e popolo io rappresento, è mossa dall'interesse di consolidare la pace e l'amicizia. Noi abbiamo sempre cercato di eliminare la guerra fredda e promuovere l'amicizia. Non ho dubbi che il presidente vuole la pace ed il rafforzamento dell'amicizia».

Krusciov ha detto che non può esservi stabilità o tranquillità nel mondo finché le due più forti potenze non intrattengano relazioni amichevoli. «Voi avete il capitalismo, noi abbiamo il socialismo. Dobbiamo creare uno scontro mondiale per questo o dobbiamo vivere in pace? Nell'Unione Sovietica tutti vogliono la pace e la coesistenza. Avete mai ponderato questa questione? Se non pensiamo di fare la guerra, che cosa ce ne facciamo di tutti questi armamenti? Mi è stato detto che il vostro paese spende oltre quaranta miliardi di dollari all'anno per gli armamenti. Non voglio nascondervi che noi ne spendiamo 25 miliardi. Certamente potrebbe essere trovato un modo migliore per spendere il denaro del vostro paese. Naturalmente nessun paese può disarmare all'improvviso, ogni nazione non lo fa, e ogni nazione non lo farà altrettanto. Ogni paese tende che l'altro possa «cedere»».

Ricordando le sue proposte presentate alle Nazioni Unite per il disarmo totale, Krusciov ha detto che sfortunatamente non tutti hanno compreso la sincerità che le ha mosse ed ha espresso la speranza che possa essere trovata una soluzione al problema del disarmo.

Circa la sua visita negli Stati Uniti Krusciov ha detto: «Ho fiducia che anche voi comprenderete che le impressioni che ho ac-

quisito e persino le cose che ho visto nel vostro paese non hanno cambiato la mia convinzione che il sistema dell'Unione Sovietica è di gran lunga il più progressivo. Come voi il popolo sovietico ama la patria e vuole vivere in amicizia con voi e con tutti i popoli del mondo. Questo è l'obiettivo al quale aspirano i nostri popoli e che realizzeranno. La questione della struttura sociale e politica — sia che si viva in regime socialista che in regime capitalista — è una questione interna che deve basarsi sul principio dell'uguaglianza e della non interferenza negli affari interni. Se tutti i paesi sono mossi da questi principi, non sarà difficile a preservare la pace fra le nazioni».

Un commento di Couve De Murville

WASHINGTON, 27 — Commentando il comunicato pubblicato dal servizio dei colloqui di Camp David il ministro degli Esteri francese Couve De Murville, attualmente a Washington, ha dichiarato: «La Francia come essa ha sempre detto, è pronta a partecipare a una ripresa dei negoziati per risolvere il problema di Berlino».

Il ministro ha aggiunto: «Il comunicato denota uno sforzo particolare per mostrare che le questioni internazionali possono essere risolte in modo pacifico. E' il modo in cui la Francia ritiene che dovrebbero essere risolte i problemi, compresi quelli della Germania e di Berlino». Infine Couve De Murville ha detto: «Se venissero iniziate conversazioni per studiare in qual modo possono essere risolti questi due problemi, la Francia è disposta a parteciparvi».

La partenza del primo ministro sovietico per Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)

relazione con elementi negativi ma solo con il fatto che in questo modo sarà possibile un più largo scambio di vedute. Altre fonti, vicine alla Casa Bianca hanno fatto sapere che è stata presa in considerazione anche la circostanza che nel mese di novembre il viaggio sarebbe stato reso più difficile dalle condizioni climatiche, che i medici di Eisenhower ritengono inadatte a un lungo soggiorno del Presidente nell'URSS.

Hagerty ha parlato di «sostanziali progressi» raggiunti in tutti i settori esaminati. Lunedì o martedì, egli ha detto, Eisenhower terrà una conferenza stampa nel corso della quale chiarirà ulteriormente la posizione degli Stati Uniti. Hagerty ha sottolineato poi tutte le frasi del comunicato in cui si afferma che esiste oggi una migliore comprensione fra i due paesi.

E' stato quindi chiesto ad Hagerty se erano stati compiuti progressi durante i colloqui verso una soluzione del problema di Berlino. «Penso di poter dire che qualche progresso è stato fatto e penso che il comunicato lo dica» ha risposto Hagerty.

Il portavoce ha precisato che Eisenhower non è stato in contatto con gli alleati degli Stati Uniti circa i risultati delle conversazioni di Camp David.

Ma ha aggiunto che il Presidente conta di comunicarli loro.



CAMP DAVID — L'ambasciatore americano all'ONU Henry Cabot Lodge, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Herter parlano fra di loro fuori di Aspen Lodge di cui si vede parzialmente sulla sfondo una entrata (telefono).

avanti nella discussione generale sulla distensione del problema del disarmo generale e entrato sul terreno pratico e d'ora in avanti sarà un elemento sul quale la ricerca dell'accordo per creare le premesse sarà al centro dell'attenzione. La questione di Berlino esce anche essa dai colloqui di Camp David meglio chiarita: i «paesi interessati», tra i quali ovviamente è la Repubblica democratica tedesca, sono citati espressamente dal comunicato, come «parti» aventi diritto a esprimere il loro parere, che può essere conclusivo.

Contrariamente alle previsioni, dai colloqui di Camp David non risulta

che sia stata posta da parte americana la cosiddetta «preghiera asiatica», che puntava sul problema del Laos come «discriminante» ai fini del progresso della trattativa internazionale.

Il fatto che tanto il disarmo generale quanto la questione di Berlino, temi sollevati per la prima volta dall'URSS, continuano ad essere l'elemento chiave della situazione dice quanto in profondità tali temi abbiano scavato. L'aver incatenato il problema della pace e della guerra da un lato al disarmo generale e all'altro a Berlino, l'aver dato per certo e riaffermato solennemente, che il tema «pace o guerra» può e

deve essere risolto sul terreno della trattativa, sono elementi positivi: essi dimostrano che a Camp David sono state gettate le basi che si volevano gettare, di un lavoro comune attorno alla ricerca della soluzione dei problemi essenziali.

Sia il disarmo che la trattativa su Berlino sono inoltre temi che hanno un interesse squisitamente europeo: essi pongono con forza a tutti i popoli e a tutti i governi anche il tema di una alternativa davvero nuova, pacifista, alla guerra fredda, che esce dalla guerra fredda, da ottimismo, si sono chiusi i colloqui di Camp David che le stesse fonti americane hanno definito, storici. I colloqui si sono chiusi con un ritardo di due ore circa sul tempo previsto, ma Krusciov è riuscito lo stesso ad arrivare in tempo al «National Press Club» di Washington dove, alle quattro esatte, ha avuto luogo la conferenza di Camp David fortemente indebolita, tanto quanto esse rafforzata la impostazione dei rapporti diretti sovietico-americani.

La grande sconfitta è la guerra fredda
La grande sconfitta dai colloqui sovietico-americani è dunque la guerra fredda, anche se nessuno nasconde, come ha detto oggi lo stesso Krusciov, che esistono ancora forze che tentano di ostacolare il processo di distensione, che tale processo non sarà senza contraddizioni, difficoltà e forse anche crisi. Ma non vi è dubbio che dei colloqui di Camp David escono rafforzate le posizioni che cercano una strada nuova per inserirsi nel dialogo aperto tra URSS e USA. Sotto questo profilo, anche Camp David dovrà essere una data storica, un nuovo punto di partenza della politica mondiale, che deve irradiare le sue indicazioni in ogni direzione, riconfermando che dall'incontro fra i due maggiori paesi del mondo può nascere una grande speranza, quella dell'assetto pacifico e concordato del mondo, l'inizio della liquidazione della politica di forza.

E ora la cronaca dell'ultima giornata di questo storico incontro.

La conferenza di Camp David si è conclusa poco dopo le 14 di oggi, con un'ora e mezzo di ritardo sul previsto, a causa di un prolungamento dei colloqui fra Eisenhower e Krusciov. Alle 14.10, due ore dopo l'ora fissata e dopo aver fatto colazione insieme, il Presidente degli Stati Uniti e il premier sovietico sono partiti in automobile alla volta di Washington, insieme agli altri par-

tecipanti alla conferenza. I due Capi di governo sono arrivati a Washington, alla Blair House, alle ore 15.20.

Il Presidente Eisenhower ha personalmente accompagnato Krusciov sino agli scalini della palazzina e i due statisti hanno conversato per qualche minuto tra loro: prima di congedarsi, Eisenhower ha augurato all'ospite di compiere un viaggio «piacevole e sicuro» di ritorno in patria. Prima di lasciarsi i due statisti si sono stretti la mano per un minuto buono in cima alle scale della Blair House guardandosi negli occhi. Ad un certo momento Eisenhower ha tenuto la mano di Krusciov sul cuore mentre

hanno reso gli onori. Ha quindi avuto inizio la serie di 21 colpi di cannone e la banda dell'esercito ha eseguito gli inni nazionali americano e sovietico.

I discorsi di saluto alla partenza

Krusciov ha quindi pronunciato un discorso di saluto nel quale ha ricordato che il presidente Eisenhower ed egli stesso si sono messi d'accordo a Camp David sul fatto che le divergenze che oppongono gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica devono essere risolte con mezzi pacifici. Egli ha aggiunto che «tutto il popolo sovietico cerca la pace e le relazioni ami-

e dall'altra sarà rispettata la forza e la determinazione di ognuno».

Krusciov ha quindi preso posto nell'aereo, che è decollato puntualmente alle ore 22.

Progetti comuni USA-URSS contro il cancro

WASHINGTON, 27 — Autorità mediche sovietiche ed americane stanno discutendo progetti di ricerche in comu-



GERMANTOWN (Maryland) — Il dirigente dell'organizzazione sovietica per l'energia atomica prof. Emel'yanov, insieme al suo collega americano John McCone (a destra) al quartier generale per l'energia atomica americana presso Germantown. I due, oltre a fungere da consiglieri nei colloqui di Camp David, hanno avuto conversazioni sull'uso pacifico dell'energia atomica (telefono).

pronunciava alcune parole, ma i giornalisti non sono riusciti ad afferrarle.

Al 16 Krusciov si è recato al National Press Club per la Conferenza Stampa e alle 18 pronunciava il discorso alla radio-telvisione americana. Quando, dopo un pranzo privato, familiare, alla Blair House, Krusciov, la moglie e i figli, nonché Gromiko e gli altri ministri sovietici si sono recati alla base aerea di Andrews.

Krusciov aveva lasciato la Blair House alle 20.48 e alla base di Andrews è stato salutato dal vice presidente Nixon, dal segretario di Stato Herter e dal generale Twining, capo di stato maggiore.

Krusciov ha preso posto su una tribuna d'onore a fianco di Nixon. Quattro distaccamenti, mil tari

chevoli con gli Stati Uniti, Krusciov si è quindi dichiarato convinto che anche il popolo americano desidera la pace». Pur dichiarandosi conscio che restano dei problemi da risolvere fra i due paesi, Krusciov ha notato che i due paesi possono in questo modo rafforzare la pace e migliorare la comprensione tra tutte le nazioni del mondo.

Nixon da parte sua ha sottolineato che nelle relazioni sovietico-americane il ricorso alla forza è ormai inammissibile. Egli ha sottolineato che i due paesi hanno stabilito un processo di discussioni pacifiche in vista del regolamento delle loro divergenze. Gli obiettivi degli Stati Uniti e dell'URSS, ha aggiunto Nixon, saranno raggiunti se da una parte

ne per combattere il cancro, le malattie di cuore e la poliomielite.

Non è stato ancora raggiunto alcun accordo preciso ma un portavoce americano ha precisato che i colloqui proseguono in un'atmosfera di comprensione professionale e di amicizia.

Il dottor Van Zilehyde, che partecipa a tali negoziati nella sua qualità di alto funzionario del ministero della Sanità, ha detto che le due nazioni collaborano già nel campo medico e le attuali conversazioni mirano ad ampliare tale collaborazione.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enza Barbieri, direttore rep. (telefono al Tribunale di Roma).

L'UNITÀ si autorizza a ristampare l'articolo GATE Via dei Turchi, n. 10 - Roma.



WASHINGTON — La signora Krusciov accompagnata dalle figlie, si è recata in visita alla Casa Bianca in visita di cortesia della signora Eisenhower (telefono).